

Provincia di Modena
Comune di Soliera

“ DILATARE CENTRALITA’ ” Il cento storico di Soliera



Progetto Preliminare

Doc. 01

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Arch. Filippo Landini

Arch. Stefano Diacci

Arch. Enrico Gallicani

Arch. Angelo Pattini

A. Il Progetto

A1. La ricomposizione della forma urbana pag. 03

**A2. Mutamenti delle aree interessate;
Viabilità, materiali, piantumazioni** pag. 04

**A3. Finalità delle proposte progettuali
e aspetti tecnici** pag. 09

B. Criticità di realizzazione

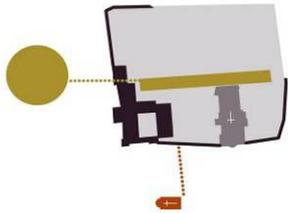
B1. Le criticità del progetto pag. 14

C. Comunicazione

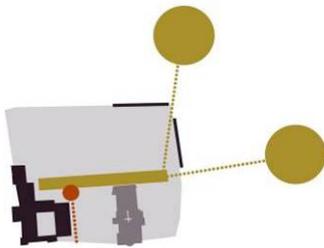
C1. Modalità di comunicazione alla comunità pag. 16

A. Il progetto

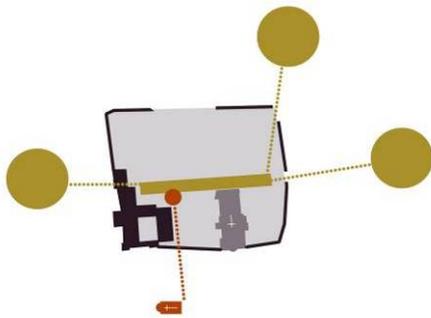
A1. La ricomposizione della forma urbana



Soliera oggi



Il progetto



Dopo la riqualificazione

La città di Soliera, comune di 15.144 abitanti, presenta un nucleo storico di dimensioni limitate e un tessuto urbano che si sviluppa solo dopo il primo dopoguerra al di fuori delle mura. Per questo soffre di una dicotomia tra lo spazio intra-moenia, con una sua storia peculiare e contraddistinto da luoghi significativi, e il tessuto che ne sta al di fuori, privo di una struttura urbana conclusa.

Borgo fortificato fino a dopo l'unità d'Italia, vede, con il Piano Montagnani del 1919-21, la costruzione di quartieri caratterizzati dalla tipologia a villino indipendente, proponente quindi il modello antiurbano di città-giardino, modello che permette una ipotetica espansione all'infinito.

Nel tentativo di riportare un limite al tessuto indistinto e di ricreare una forma riconoscibile dell'odierna Soliera, il progetto, redatto per la seconda fase del concorso, focalizza l'attenzione sulle emergenze e sulle spazialità presenti nell'antico tessuto della Cittadella e su alcuni ambiti ad esso limitrofi.

Edifici significativi come il Castello Campori, la chiesa di S. Giovanni, il municipio e luoghi fondativi come Piazza Fratelli Sassi sono risultati essere le emergenze che hanno indirizzato le scelte progettuali.

Partendo dall'intenzione generatrice di prima fase, cioè dalla volontà di ricucire in modo puntuale quei brani del tessuto che a nostro avviso già oggi si pongono come cerniere urbane, sono state sviluppate in modo più approfondito le potenzialità latenti di questi ambiti, con la volontà di creare luoghi capaci di essere riconosciuti come parte integrante del centro cittadino, ma anche capaci di connettersi con i tessuti della città fuori le mura.

La proposta progettuale, che ha come fulcro la riqualificazione del centro cittadino di piazza F.lli Sassi, si preoccupa di risolvere anche gli snodi limitrofi, quelli che ora sono i fronti più sfocati della città murata, pur essendone gli ingressi storici a seguito della modifica delle mura, una a nord (l'approdo di via Nenni su via Grandi) e una a nord-ovest (l'incrocio Via Grandi con via IV novembre e Matteotti)

La trasformazione di questi due ambiti mediante a una serie di interventi atti a disegnare una spazialità chiaramente definita concorrerà a dilatare la nuova forma della città, creando spazi di connessione, ponti che dal nucleo si estendono verso quelle zone urbane prive di una forma riconoscibile.

In questo senso risulta fondamentale il ruolo svolto dalle pavimentazioni proposte, che sviluppandosi a partire dal nucleo *intra moenia* ed estendendosi sino alle due nuove porte, ricuciono e rendono omogeneo il tessuto cittadino



riqualificato.

Lo sviluppo planimetrico della nuova pavimentazione risponde a due precise esigenze: da una parte la necessità di rimarcare, attraverso una riqualificazione, l'importanza dell'anello storico, compreso tra Via Sassi, Piazza Lusvardi, Via Garibaldi e Via IV Novembre, dall'altra la necessità di dilatare i confini del centro consolidato, estendendolo sino alle due nuove piazze di progetto, Piazza Grandi e Piazza Nenni.

Tutti gli interventi saranno caratterizzati da una pavimentazione in lastre di luserna, posata a correre. Tale soluzione sarà utilizzata anche nel tratto che collega Via IV Novembre con Piazza Grandi e nel tratto prospiciente Piazza Nenni.

Le nuove Piazza Grandi e Piazza Nenni, saranno pavimentate, in cubetti di porfido grigio.

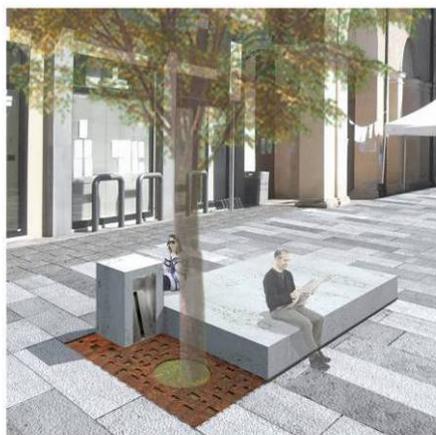
**A2. Mutamenti delle aree interessate;
Viabilità, materiali,
piantumazioni**

Il disegno e la qualità materica delle nuove pavimentazioni diventano elemento chiave per legare e rendere omogenei le nuove proposte con gli elementi esistenti, realizzati dall'amministrazione negli ultimi anni.

Per quanto riguarda Piazza Flli. Sassi e il suo naturale sviluppo di Via Flli. Sassi, si è proceduto alla sostituzione dell'attuale asfalto presente nella sede stradale e delle pavimentazioni dei portici in mattonelle di clinker rosso, con una nuova pavimentazione uniforme che si estende fino sotto ai portici.



Per contribuire a rafforzare l'idea di continuità tra le vie del centro storico, una canalina lineare in acciaio, necessaria per lo scolo delle acque, è affiancata da due filette in luserna, diventando così ideale spina dorsale della riqualificazione.



Un albero ad alto fusto, affiancato a un elemento lapideo, è pensato come punto focale della porzione di piazza Sassi prospiciente il castello, elemento dello "stare" nel quale il flusso centrifugo della piazza si concretizza.

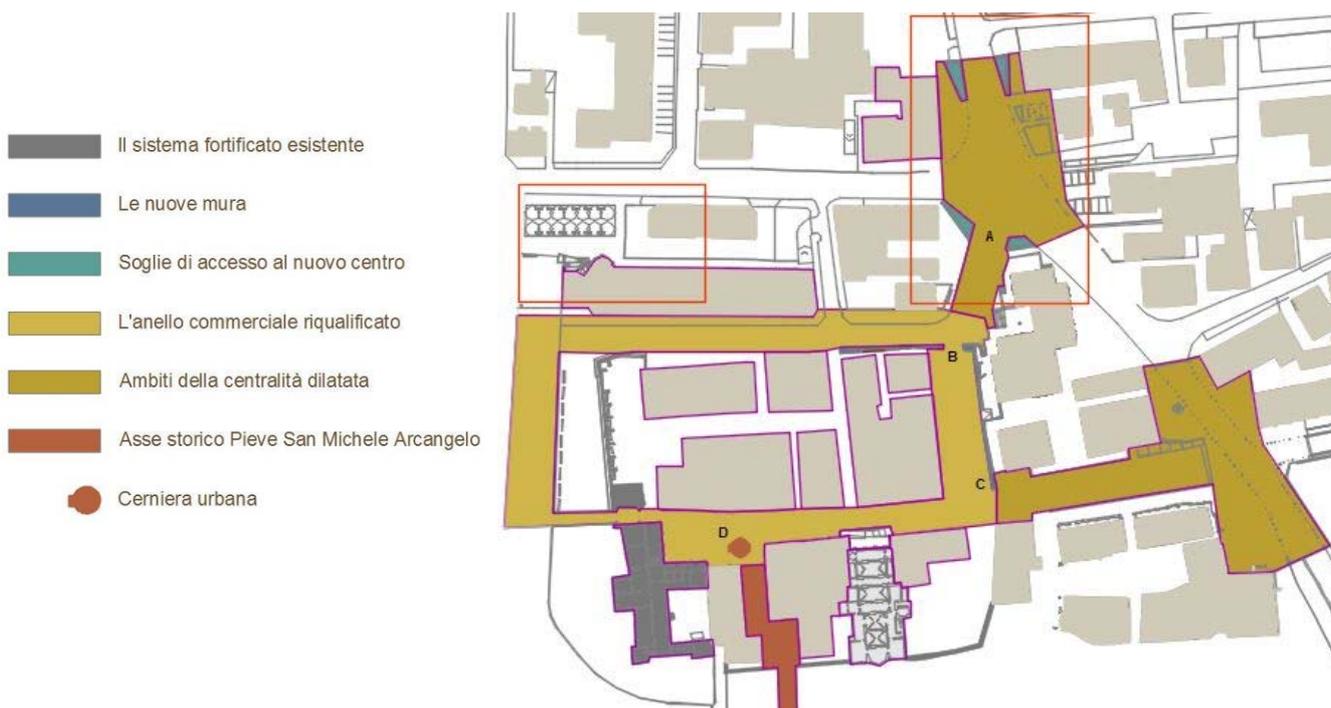
A terra, una lastra di acciaio corten forato circonda l'albero mentre, al suo fianco, due elementi in pietra di altezze e formati differenti, accolgono i passanti.

Allo stesso tempo questa composizione si configura come un accento urbano, una *cerniera* in grado di legare Piazza Sassi con Via Papa Giovanni XXIII, via di collegamento verso la Pieve di S. Michele ed il percorso " .

La piastra lapidea, sufficientemente larga per accogliere più persone, è l'unico elemento fisso per la sosta presente in piazza Sassi: l'unicità di questo elemento per la seduta, risponde alla necessità di lasciare libera la piazza da arredi fissi per la presenza del mercato bisettimanale o per eventi e manifestazioni occasionali.

Si è sentita la necessità di intervenire con elementi che possano trattenere il passante a beneficio delle attività presenti, mantenendo intatta la forte qualità spaziale esistente.

La nostra proposta prevede anche la ripavimentazione del cortile del castello, oggi spesso chiuso al pubblico, con lastre in continuità materica con quella di piazza Sassi ma di pezzatura maggiore, con l'auspicio che diventi parte integrante del quotidiano fruire cittadino.



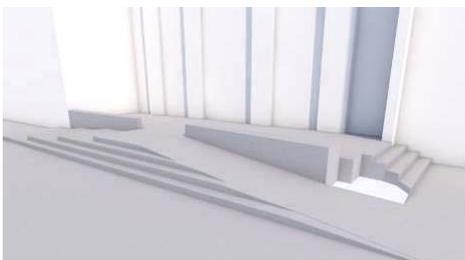


Il Sagrato della Chiesa di San Giovanni Battista, punto di aggregazione della comunità cattolica solierese, non è attualmente consono ad una dignitosa fruizione dell'edificio ecclesiastico. Oggi infatti il sagrato, oltre ad essere poco profondo ed essere pavimentato con piccole lastre di palladiana, è raccordato con la strada grazie a due gradini. Per superare questa barriera architettonica, e quella dovuta al dislivello tra la soglia del portone d'ingresso e il sagrato, sono state realizzate nel tempo due rampe metalliche che risultano incongrue rispetto alla qualità dell'edificio.



Dal punto di vista spaziale, la presenza della chiesa nella cortina edificata, non viene percepita se non a ridosso della stessa. Il progetto del nuovo sagrato è volto a evidenziare e valorizzare la presenza di tale emergenza.

Per dotare la chiesa di un sagrato adeguato, si è previsto uno spazio di sosta in quota con l'ingresso. Questo è delimitato, verso la strada da due parallelepipedi che allineandosi ai portici e all'edificato, fungono da seduta e lo separano dal sistema di risalita.



A sud il sistema è caratterizzato da una rampa rispondente alla normativa sulle barriere architettoniche, mentre a nord una gradinata si raccorda con i gradini posti sull'accesso frontale ad ovest. L'accesso al sagrato dal portico è garantito sempre da tre gradini, che però sono stati ricalibrati sullo spessore dell'imponente pilastro d'angolo e nobilitati dalla continuità formale e materica con il sagrato. La composizione, pur invadendo la sede stradale, è pensata in modo da non comprometterne la fruibilità da parte degli automezzi e lo svolgimento del mercato bisettimanale. Per quest'ultimo, si è ipotizzato lo spostamento di un solo stallo in altra area limitrofa.



A dialogare con l'antico bastione a Nord, evidenziato a terra da una pavimentazione in piastrelle in cotto prevista dal progetto di riqualificazione di via Nenni, di recente eseguito dall'Amministrazione Comunale, si propone un nuovo volume in mattoni, basso e largo, che partendo da questo elemento, si sviluppi sino a via Garibaldi.

Questo volume si pone come elemento di riscoperta delle antiche mura. Esso si modifica in altezza e in forma diventando ora seduta e ora parapetto che delimita il piano rialzato del condominio adiacente.

In questo modo, il tracciato della cittadella viene evidenziato anche su via Garibaldi trasformando le attuali aiuole rialzate, nate sicuramente dal dislivello dovuto alla presenza delle mura, in un elemento multifunzionale in mattoni, in continuità con quello di via IV Novembre.

Il sedime delle antiche mura risale alla modifica avvenuta



probabilmente tra il 1470 e il 1499 e voluta da Giberto Pio, allora in armi contro Ercole I d'Este. Tale ricostruzione è stata riportata nella relazione storica del 1994, redatta dagli Architetti Lipparini, Losi e Saldi per il restauro scientifico di Castello Campori. Infatti in un documento datato 1470, per definire Soliera, appare ancora la dicitura "Castrum", mentre in quello successivo datato 1499, Soliera viene descritta come "opidum solierae cum fortificiis et villis" che fa supporre la trasformazione da Castello-recinto a Borgo fortificato grazie ad un allargamento delle mura di cinta.

Non potendo portare alla luce le vere masse murarie della cinta fortificata, ormai scomparse, si è voluto comunque renderne leggibile e comprensibile il loro andamento.

Per evitare che queste ultime venissero lette come veri reperti storici, si è scelto di plasmarli in modo che siano immediatamente leggibili come manufatti di recente costruzione.

La scelta di sottolineare in modo ideale la presenza delle mura dell'antica cittadella, attraverso un segno architettonico capace di creare luoghi di aggregazione, oltre a diventare un elemento capace di far riflettere il passante sul patrimonio storico solierese, vuole essere elemento per ricucire le lacerazioni del tessuto urbano odierno piuttosto che di chiusura e separazione.



Anche di questa parte di centro storico, che si sviluppa da Via Sassi per tutta Via IV Novembre, la pavimentazione è prevista in lastre di Luserna e avrà una doppia pendenza con impluvio centrale verso la caditoia lineare posta su

tutta la lunghezza della sede stradale.

Sul lato Nord della via, il dislivello rimane segnato da una serie di gradini, mentre l'accesso ai disabili ai negozi del piano terra del palazzo è garantito da una rampa a metà percorso.



Per dar forma all'invaso viario, oggi assoggettato all'individuazione dei flussi veicolari, sul quale insistono via IV Novembre, via Sassi e Via Garibaldi si è pensato di ripavimentare tutta l'area con pietra di luserna segnando i bordi con una pezzatura uguale a quella utilizzata per le altre vie e utilizzando i blocchi tipo porfido nella porzione centrale.

Questa soluzione oltre a rendere possibile una variazione altimetrica lineare nel realizzare le isole spartitraffico, indispensabili per rispondere alla normativa che regola la formazione delle rotatorie così come previsto dall'Art. 13 del D. Lgs. 285/92 Codice della strada, risulta più prestazionale dato il grande flusso veicolare previsto in questa zona.

Infine grazie all'irregolarità di questo nuovo "tappeto" carraio, previsto ad una quota maggiore rispetto alla sede stradale asfaltata, si auspica di ottenere uno spontaneo rallentamento del traffico veicolare.

Anche il portico dell'edificio delle Poste, unico elemento urbano, acquista maggior valenza strategica, lastricato fino al suo spazio esterno con lastre di Luserna di grande formato.

A definire questa nuova porzione di città, due coppie di manufatti in corten, accolgono le nuove piantumazioni e fungendo da nuovi bastioni, individuano i nuovi accessi.

Nel disegno generale anche alcune aree commerciali private prendono parte alla nuova piazza, uniformandosi a quelle che già ora stanno direttamente a contatto con il passaggio pubblico.

Questa scansione ritmata di nuovi manufatti, matericamente uniformi, vuole favorire la percezione di dilatazione della città murata e conseguentemente del suo cuore commerciale.

L'altro snodo sul quale siamo intervenuti per dilatare la percezione del centro storico, è lo slargo su via Grandi in corrispondenza di via Nenni.

Anche in questo caso, per creare una spazialità unitaria, si sono rimosse le differenti pavimentazioni in autobloccanti, palladiana, luserna e asfalto che attualmente contribuiscono a restituire una lettura confusa dello spazio. La forma disegnata è simile ad un tassello a coda di rondine che lega i due lati della strada; viale Nenni la attraversa grazie anche al prolungamento del filare di alberi in Via Leopardi, ricucendo così la naturale cesura



data da via Grandi e dal suo flusso di automobili.

In questo modo, con il leggero prolungamento dell'arrivo della via e delle alberature, si creano due spazi, uno a Est ed uno a Ovest di Via Nenni, in continuità visiva l'uno rispetto all'altro.

La cesura tra l'edificio del mulino e il "ponte" di via Nenni viene rimossa togliendo il parapetto attuale a Ovest e creando una discesa trasversale con una lenta gradinata verso il pozzo.

La nuova scalinata potrà essere utilizzata come spalto da dove assistere ad una rappresentazione all'aperto o, a sua volta, essere un palcoscenico.

La pavimentazione è, come nell'altro snodo, in cubetti di porfido grigio, tranne che per l'attraversamento dove si propone di utilizzare la stessa pietra di posa del viale, a rafforzare l'idea di continuità.

Una bordura in pietra di Luserna posta a contorno di questa nuova forma ne definisce il limite e l'attacco agli edifici esistenti.

La creazione dell'attraversamento di via Grandi in sicurezza, con una predominanza della mobilità lenta pedonale rispetto a quella veicolare e con la creazione del viale trasversale rispetto al senso di marcia, offre nuova linfa e appetibilità agli spazi commerciali su via Leopardi e sulla corona della piazza.

L'intervento prevede il puntuale inserimento di piantumazioni che si configurano sia come regolatori delle gerarchie spaziali, come in Piazza Fratelli Sassi e nell'incrocio Via Grandi, Viale Nenni, sia come bordo e limite delle mura come in Via IV Novembre.

In entrambi i casi inoltre, possono essere letti come elementi di sostenibilità ambientale ad ampio spettro: a larga scala esse, infatti, diminuiscono l'isola di calore e permettono un refrigerio, nei mesi estivi, nelle soste previste in Via IV Novembre e in Piazza Sassi.

Il prolungamento delle alberature oltre Via Nenni, a riconnettersi con il tratto di alberature di Via Leopardi, sottolinea la volontà di estendere il centro consolidato, potenziando la direttrice della mobilità dolce a dispetto della viabilità veicolare di Via Grandi.

A3. Finalità delle proposte progettuali e aspetti tecnici

L'operazione di riqualificazione del nucleo storico di Soliera può rappresentare l'opportunità per dare la spinta alla rinascita dell'intera città.

La valorizzazione del patrimonio storico, in un contesto in cui il turismo è in crescita, può diventare un volano per l'economia locale, soprattutto se lo si propone in un circuito legato alle eccellenze del territorio quali l'enogastronomia, il mondo dei motori o il mondo della moda. La



riqualificazione del territorio diventa un elemento fondamentale per intercettare i flussi turistici, per trasformare il semplice passaggio in una tappa fondamentale.

Per attrarre investimenti e turisti il centro deve avere una veste nuova.

Il nuovo centro riqualificato ed allargato, si configura come un luogo maggiormente appetibile per l'organizzazione di nuovi eventi e manifestazioni.

Le pavimentazioni proposte negli spazi pubblici possono essere uno stimolo per incentivare la riqualificazione degli spazi privati.

I nodi interessati sono pavimentati in maniera più uniforme possibile, evitando cesure e tutte quelle barriere architettoniche in essere.

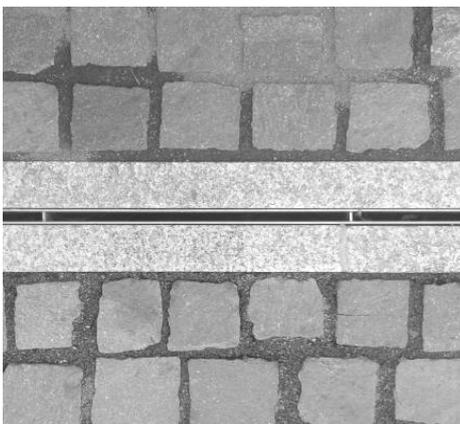
I materiali scelti sono naturali e relativamente economici per la loro nobiltà, essendo duraturi e necessitando poca manutenzione.



La pietra di Luserna e i mattoni, sono materiali già presenti e già entrati nel linguaggio comune del territorio.

I diversi interventi come ad esempio la creazione di un elemento cerniera tra Piazza Sassi e Via Papa Giovanni XXIII o il recupero del tracciato delle mura poste a Sud e a Est, oltre a definire le specifiche qualità spaziali dei vari luoghi, sono stati pensati come elementi funzionali di arredo, per la sosta o la socializzazione.

In tal senso, infatti, il progetto non propone nessun tipo di arredo quali sedute, panchine scelte a catalogo o realizzate su disegno, liberando così lo spazio urbano da incongrui elementi che oltre a limitarne la funzionalità e il libero utilizzo, ne comprometterebbero anche la qualità.



Si possono riassumere nel seguente abaco le scelte riguardanti il materiale lapideo proposto:

-Piazza Sassi presenta un lastricato in pietra di Luserna di pezzatura di larghezza 54 cm per 80/100/120 cm con posa a correre. Lo spessore, per garantire il passaggio carrabile soprattutto per i mezzi del mercato e per quelli di soccorso è di 8/10 cm. I portici pedonali che vi si affacciano sono rivestiti con lo stesso materiale ma di spessore ridotto a 4 cm e con un lieve dislivello di 2 cm superiore alla piazza.

-la corte interna del castello Campori, adiacente alla Piazza, avrà una pezzatura sempre in lastre di Luserna, per avere continuità materica, ma dalla pezzatura maggiore.

- Il sagrato della chiesa, elemento peculiare all'interno del nuovo nucleo urbano, sarà in marmo bianco di Verona.

-A sottolineare l'unitarietà del percorso ad anello che partendo da Piazza Sassi si estende in Piazza Lusvardi e

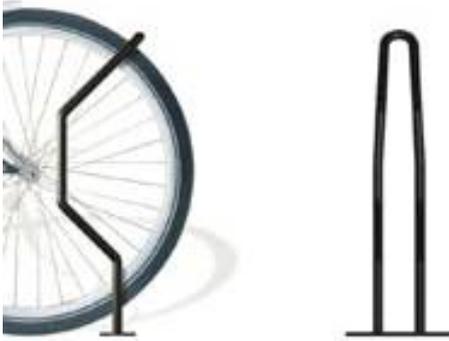


prosegue in via Garibaldi e in Via IV Novembre, si propone una continuità materica di tutti gli spazi interessati dall'intervento: pertanto anche Via IV Novembre sarà pavimentata con tipologie e formati lapidei identici a quelli di Piazza Sassi, in attesa di un intervento a breve termine anche su via Garibaldi.

-Via Nenni continuerà il formato attuale in pietra di Luserna e ciottoli centrali fino alla nuova piazza proposta sulla perpendicolare Via Grandi. Qui il "tappeto" centrale, che si estende sino a superare via Grandi, innestando via Leopardi, sarà formato soltanto da lastre di Luserna.

-I nuovi snodi a est ed ovest, più sollecitati dal traffico veicolare, saranno lastricati in cubetti di porfido grigio da 8/10 cm. A definirne lo spazio, i bordi del tassello saranno in Luserna.

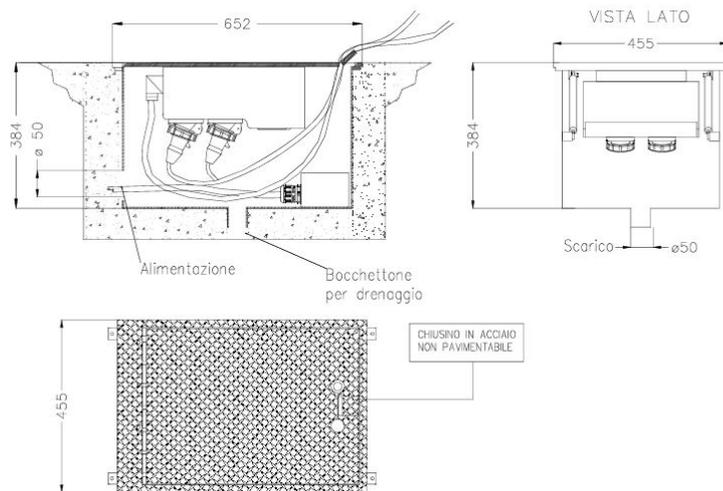
-Gli attraversamenti pedonali sono evidenziati con una segnaletica sempre realizzata in pietra chiara.



Gli altri elementi di arredo urbano quali cestini, cartelli segnaletici e rastrelliere per le biciclette, sono stati pensati per essere il meno invadenti possibile.

I portabiciclette, inseriti sotto i portici, dove le biciclette vengono solitamente parcheggiate perché protette dalle intemperie, saranno più numerosi di prima ma di minori dimensioni e meno visibili.

I sistemi tecnologici come le connessioni elettriche temporanee, sono del tipo a scomparsa. Per l'allaccio elettrico occasionale, infatti, sono state scelte delle torrette a pozzetto con coperchio a scomparsa così da garantire la loro invisibilità anche durante l'uso.



Il progetto architettonico è stato affiancato in ogni sua parte anche da una progettazione dell'illuminazione che ha tenuto conto della sostenibilità ambientale, utilizzando la tecnologia a LED per i corpi illuminanti, caratterizzati dalla facilità di manutenzione.



Il sistema di illuminazione, progettato con il supporto dell'ufficio progetti dell'azienda Viabizzuno, attua differenti strategie a seconda dei diversi ambiti.

Per Piazza Sassi si è pensato di adottare un sistema di illuminazione che mettesse in evidenza le caratteristiche spaziali e architettoniche del contesto.

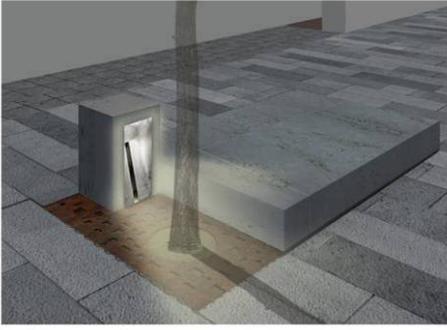
Per ottenere questo risultato, si è previsto di illuminare gli edifici del lato Est posizionando i proiettori LED "A4" in sommità, sotto alle grondaie. In questo modo l'intero edificio verrà illuminato mostrando tutta la sua volumetria, senza essere "dimezzato" da lampioni posti a media altezza.



Questo tipo di illuminazione inoltre, consentirà di avere a terra un fascio più ampio, garantendo una quantità maggiore di luce in tutta la strada.

Su questo lato la tipologia d'illuminazione verrà interrotta soltanto in corrispondenza della facciata della chiesa, che sarà illuminata con faretti specifici addossati ai fabbricati attigui, così da porre un lieve accento luminoso su questa emergenza architettonica.

Sul lato opposto, caratterizzato dal porticato presente su tutto l'edificato, l'illuminazione sarà garantita dai corpi illuminanti posizionati sotto ad esso. Il progetto prevede di sostituire le attuali lanterne uniformandole con una sola tipologia di corpo illuminante monodirezionale a LED "Cubo Medium".



In questo modo si lasceranno più in ombra le facciate di questo lato, così da far risaltare il tenue accento luminoso previsto per illuminare la torre dell'orologio, punto di fuga prospettico della nostra visione notturna.

Castello Campori avrà un doppio registro di illuminazione: una di tipo uniforme e tenue, ottenuta grazie a dei proiettori posizionati sugli edifici circostanti ad illuminare il volume sopra al porticato, un'altra d'accento, realizzata sotto ai voltoni grazie alla luce riflessa prodotta dai corpi "Catena", posti in tutte le catene del porticato.

Una lanterna situata all'interno del volume lapideo dell'elemento cerniera verso la Pieve di San Michele Arcangelo illuminerà l'albero dal basso, ponendo un accento anche su questo nodo progettuale.



L'illuminazione di via IV Novembre sarà garantita da un sistema simile a quello di Piazza Sassi.

Sul lato Sud, sotto gronda, saranno posizionati i proiettori LED "A4", mentre sul lato opposto, intervallati tra la nuova piantumazione, saranno collocati i corpi illuminanti/seduta "Reggiolo".

Per coerenza stilistica e per migliorare l'efficienza energetica e la qualità d'illuminazione si è previsto di sostituire anche i lampioni di via Nenni con i pali "Lucus".

In un'ottica di completamento dell'intervento di riammodernamento dell'impianto di illuminazione di tutto il centro storico, la stessa sostituzione si potrà prevedere anche per Via Garibaldi, Piazza della Repubblica e Piazza Lusvardi.



Infine, assieme a progettisti, impiantisti e fruitori, per la zona di Piazza Sassi si potrà studiare la differenziazione delle accensioni in base agli scenari di utilizzo, in modo da garantire il giusto compromesso tra la quantità di luce richiesta da ogni situazione e il minor consumo di energia.

B. Criticità di realizzazione

B1. Le criticità del progetto

La soluzione progettuale proposta è stata approfondita al fine di verificarne la fattibilità e le criticità di realizzazione. Per semplificare la programmazione dei lavori, sono stati individuati tre ambiti funzionali, indipendenti tra loro, che possono essere attuati per fasi successive.

Gli ambiti funzionali individuati sono così articolati:

- 1- Piazza Sassi, Via Sassi e parte di Via IV Novembre;
- 2- Completamento Via IV Novembre e incrocio di Via Grandi;
- 3- Incrocio Via Grandi con Via Nenni.

Per poter dar corso ai lavori, per ogni ambito bisognerà prevedere parzializzazioni del cantiere per garantire la fruibilità dei luoghi e per rispettare la normativa in materia di sicurezza.

Più specificatamente nel primo ambito, che comprende il cortile del Castello Campori, il sagrato di S. Giovanni, il portici e il tracciato delle mura, bisognerà ottenere il parere preventivo della Soprintendenza ai beni Architettonici e Paesaggistici e visti gli scavi necessari al rifacimento della sede stradale e delle fognature, bisognerà far predisporre la Relazione preliminare Archeologica da professionista abilitato.

Come previsto dalla normativa vigente in materia di tutela dei beni culturali e del paesaggio L. 42/2004 sarà necessario da parte dell'Amministrazione Comunale, la richiesta di verifica di interesse di bene culturale, da inoltrare alla Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici, territorialmente competente.

Operativamente bisognerà suddividere i lavori in più interventi consecutivi che garantiscano l'accessibilità alle abitazioni e ai negozi, limitandone la fruizione per il minor tempo possibile. In tal senso si può prevedere un primo intervento, sempre per stralci, sulla sede stradale, e un secondo per la sostituzione delle pavimentazioni dei portici. Per limitare i disagi e l'inattività degli esercizi commerciali si potrebbe prevedere di realizzare quest'ultimi interventi nel periodo di Agosto.

Anche per la realizzazione del nuovo sagrato si dovranno prevedere accessi provvisori alla Chiesa, come ad esempio quello posto a Nord verso la sagrestia.

Intervenendo anche su aree private ad uso pubblico, come i porticati, l'amministrazione dovrà ottenere preventivamente il consenso ad intervenire da tutti i proprietari.

In fase definitiva ed esecutiva bisognerà concordare con

Aimag le tempistiche e le porzioni massime di linea da sostituire, avendo ad oggi già verificato le quote di scorrimento e la fattibilità dell'intervento partendo da monte verso valle.

Per il collegamento dei pozzetti per la fornitura di energia elettrica temporanea per gli ambulanti, bisognerà concordare con Enel Distribuzione la posizione e il costo per la realizzazione del quadro generale al quale far convergere tutti i punti predisposti.

Sempre in fase definitiva occorrerà stabilire la tempistica di tutti quegli stralci che impediranno lo svolgimento del mercato settimanale, così da consentire alla Amministrazione di definire dove e come riposizionare gli stalli degli ambulanti.

Inoltre nell'eventualità che l'Amministrazione decida di interrare la linea Enel, oggi aerea, che partendo dalla cabina di trasformazione posta al piano terra del condominio *Stella* su via Grandi, serve tutto l'edificato del centro storico, bisognerà far redigere da Enel apposito preventivo per l'interramento di tutto il tratto e di tutte le opere e forniture necessarie all'operazione.

Tale importo, oltre a quello per gli scavi, la posa dei tubi e dei pozzetti, sarà da aggiungere alle somme previste in questa fase. In tal caso bisognerà ottenere anche il consenso di tutti i proprietari degli immobili ad intervenire sulle facciate per poter distaccare la linea aerea da interrare.

Dal momento che la zona individuata dall'incrocio con via IV Novembre e Via Matteotti è classificata dal PTCP come "*Viabilità storica*", normata dall'Art. 44 A, nel secondo ambito, sarà necessario inoltrare una richiesta alla Soprintendenza ai beni Architettonici e Paesaggistici per acquisire il parere sulla valutazione di bene di interesse culturale.

Inoltre essendo via Grandi l'arteria principale di attraversamento in direzione Est Ovest, per gli ambiti due e tre, bisognerà prevedere stralci esecutivi che garantiscano la continuità del transito veicolare e che contemporaneamente consentano la sostituzione della linea fognaria.

In tal senso, il rifacimento della linea fognaria di via Grandi, dovrà comprendere anche la sostituzione della porzione compresa nel tratto stradale asfaltato, non oggetto d'intervento, tra gli ambiti due e tre, così da garantire una sostituzione unitaria e non frammentata.

Nell'ambito due, in fase definitiva ed esecutiva, bisognerà affinare, di concerto con l'Amministrazione, la rispondenza all'Art.13 del D.Lgs 285 del 30.04.1992 e s.m.i. del codice stradale della rotatoria, delle isole spartitraffico, così come

dovrà essere definita la segnaletica richiesta dalla normativa.

Nel secondo e terzo ambito sarà necessario concordare con i privati la possibilità di intervenire nelle aree private che il progetto prevede di modificare con Aimag la tempistica e gli stralci minimi utili alla sostituzione della linea, salvaguardando sempre la possibilità di transito, alternato o a senso unico. Dovrà inoltre essere concordata la collocazione dei pozzetti d'ispezione così da evitare posizionamenti incongrui con le soluzioni altimetriche e di finitura della sede stradale ripavimentata.

Nel terzo ambito, infine, bisognerà concordare con SETA lo spostamento temporaneo della fermata della linea extraurbana del trasporto pubblico e come posizionare la fermata in seguito all'esecuzione dei lavori.

C. Comunicazione

C1. Modalità di comunicazione alla comunità

La comunicazione delle successive fasi, e dei relativi sviluppi e variazioni, potrà essere comunicata tramite la pubblicazione sui social network e più specificatamente sulla pagina Facebook che l'Amministrazione Comunale ha creato appositamente per il bando di concorso che ha avuto per oggetto il presente progetto.

Ad integrare questa forma di coinvolgimento della comunità solierese, si possono prevedere degli incontri nei quali l'Amministrazione chiamerà ad esporre, mediante un'adeguata ed esaustiva presentazione, tutte le modifiche, le integrazioni e gli sviluppi previsti dai progettisti incaricati dei successivi livelli di progettazione.

Infine per poter acquisire informazioni utili e poter avere un confronto con gli operatori che saranno più coinvolti dalle modifiche che tale progetto apporterà, si potranno organizzare incontri specifici con le Associazioni di Categoria, con i Commercianti e con i privati direttamente interessati.

Arch. Filippo Landini

Arch. Stefano Diacci

Arch. Enrico Gallicani

Arch. Angelo Pattini